



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

21 Febbraio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

DOMENICA 21 FEBBRAIO 2021 - ANNO 77 - N. 51 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

COVID

**Vaccino agli anziani
anche un centenario**

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

RIFIUTI

**Discariche abusive
lotta senza tregua**

VALENTINA MACI pag. VIII

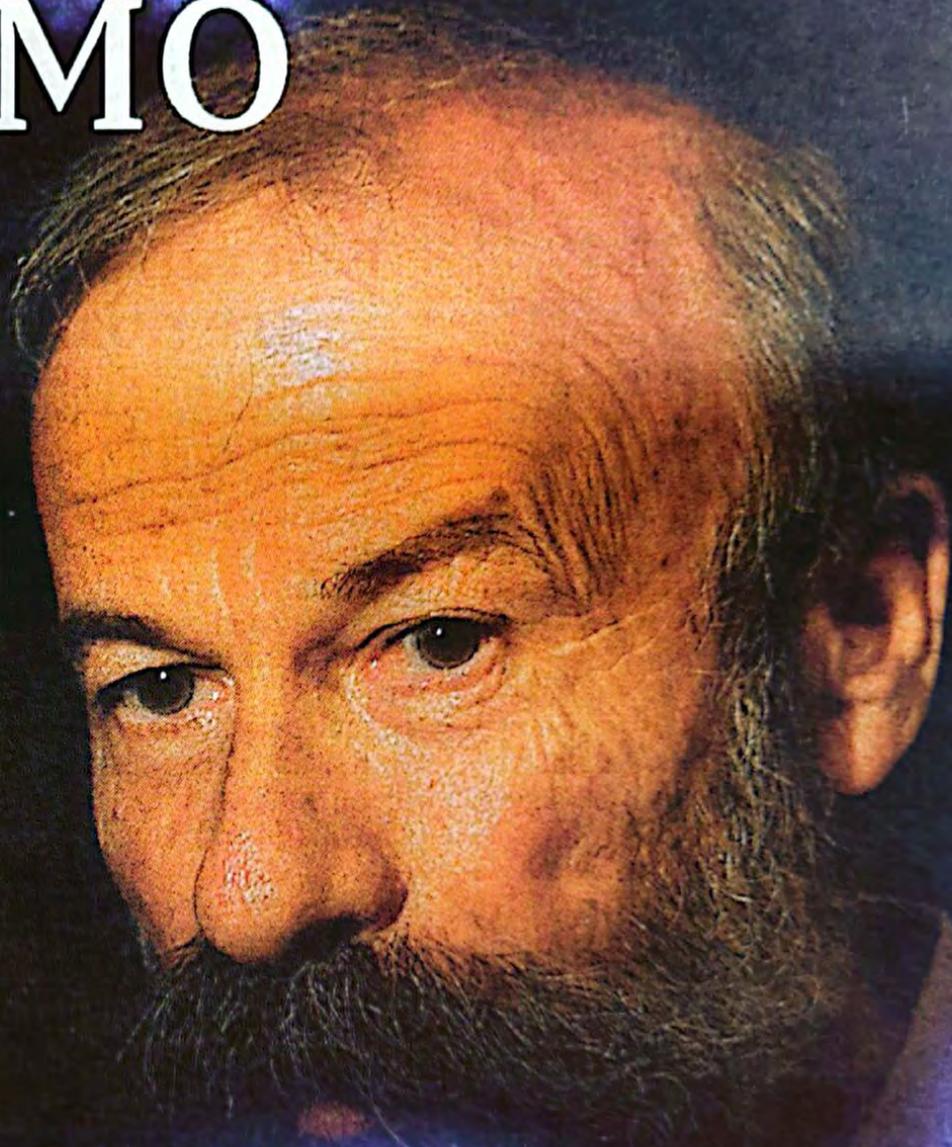
S'È SPENTO ARTURO DI MODICA

Da Vittoria a New York scolpì il Toro del capitalismo

NANIA, CITINO, LA LOTA, MANDARÀ, RAFFA A PAGINA 17 E NELLE CRONACHE DI RAGUSA



L'ULTIMO TORO



Vittoria. Si è spento a 80 anni l'artista simbolo della città che con il suo celebre «Charging Bull» a Wall Street creò un'icona planetaria senza mai rinnegare le radici

VISIONARIO E IMMORTALE COME I GRANDI

MICHELE NANIA

Non era ancora una celebrità quando, 32 anni fa, si mise in testa di piantare, letteralmente, una sua opera nel cuore finanziario di New York senza chiedere alcun permesso. Aveva già 48 anni e aveva investito tutto in quella pazza idea: sapeva già che l'avrebbe reso immortale, gli bastava *soltanto* riuscirci. Fondere 3,2 tonnellate di acciaio della Pennsylvania, il migliore del mondo, dargli le forme e la dinamicità di un toro in carica, sborsare di tasca sua 360mila dollari del tempo, e poi ovviamente aggirare la polizia metropolitana e ignorare i padroni di Wall Street. Che volete che fosse. Era già cittadino del mondo ma era soprattutto un vittoriese dalla testa dura, un artista visionario con un Dna particolare che sempre, da qualunque parte si trovasse, gli ricordava in ogni istante chi fosse e da dove venisse. *Fode e allamato* da molto prima che Steve Jobs coniasse quel motto amatissimo dai giovani di tutto il mondo: *Stay Hungry, Stay Foolish*, ricordate? Nulla di nuovo per Arturo Di Modica, che però usava la materia come cibo per la mente, non solo la sua. Non ha inventato l'iPhone, e non l'usava neanche perché gli avrebbe portato via tempo prezioso. Ma come avviene solo per i grandi artisti di ogni tempo, il suo capolavoro gli sopravviverà. Era di Vittoria il maestro Arturo, e a Vittoria ha esalato l'ultimo respiro pur potendo vivere, ma anche curarsi, dove avrebbe voluto. A Vittoria invece, la Vittoria bella e dannata ancora commissariata per mafia, stava dedicando le sue ultime energie per completare un faraonico progetto, che vi raccontiamo nelle pagine interne, al quale aveva lavorato da molti anni. Un'eredità preziosa da completare, ma anche custodire come le piccole repliche del Charging Bull che alcuni vecchi ma anche giovani amici, per esempio Francesco Cafiso, un altro vittoriese del mondo, ha ottenuto come dono e benedizione eterna.

Vaccino agli anziani, la carica dei primi 240

Covid. Parte bene la fase più delicata della campagna in provincia dedicata ai soggetti più fragili ed esposti
Tra i primi a ricevere la dose un centenario di Vittoria: «Ne ho viste tante, mai comunque come la pandemia»

🕒 Ancora un giorno senza vittime e la curva dei contagi e dei ricoveri che si mantiene stabile verso il ribasso



È partita nel migliore dei modi la fase più delicata della campagna in provincia dedicata ai soggetti più fragili ed esposti: 240 i vaccinati ieri. Il racconto di quello che è accaduto all'ospedale Giovanni Paolo II. Tra i primati a ricevere la dose, al Guzzardi, un centenario di Vittoria (nella foto): «Ne ho viste tante, mai comunque come la pandemia». Intanto, per quanto riguarda il bollettino medico, un altro giorno senza decessi in provincia di Ragusa. La curva dei contagi è rimasta stabile mentre in lievissimo aumento il numero dei ricoverati.

Primo Piano

Gli anziani e il vaccino la macchina Asp funziona prime 240 inoculazioni

Il percorso. Il racconto della giornata all'ospedale di Ragusa dove i meccanismi di filtro hanno retto bene alle sollecitazioni

LA SITUAZIONE
Nessun decesso stabile il numero dei contagiati crescono i ricoveri

Secondo giorno consecutivo senza decessi di persone positive al Covid-19 nel Ragusano e situazione dei contagi stabile. È quanto riporta il bollettino Covid della provincia di Ragusa in riferimento alle giornate di venerdì e sabato mattina. Rimane quindi di 198 il numero delle persone residenti nel ragusano e risultate positive, decedute dall'inizio della pandemia. Rimane uguale, rispetto al bollettino precedente, il numero complessivo dei positivi in provincia che sono 250, di questi 224 - 3 in più rispetto al giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa e 20 ricoverati al Giovanni Paolo II. Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 4 (+1), Chiaramonte 4 (-1), Comiso 17 (-5), Giarratana 0 (-), Ispica 5 (-), Modica 16 (-1), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 8 (-1), Ragusa 58 (+10), Santa Croce Camerina 3 (+1), Scicli 4 (-), Vittoria 105 (-1). Aumentano di una unità i ricoverati che sono adesso 20 così distribuiti: 14 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia e 3 in Terapia Intensiva. Di questi 9 sono residenti in altre province. Per concludere, sono 7.669 (11 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia.

C. R. L. R.

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

Buona la prima: è proprio il caso di dirlo. Così come abbiamo raccontato la falsa partenza della vaccinazione nei primi giorni, va detto che ieri l'Azienda sanitaria di Ragusa, per il primo giorno di vaccinazione per gli over 80, ha gestito le operazioni egregiamente. Tale giudizio è giustificato da ciò che si è visto in alcuni centri vaccinali di altre province siciliane con caos e assembramenti, cosa che non si è registrata nel Ragusano.

Sono stati in tutto 240 gli ultraottantenni vaccinati ieri, con il siero della Pfizer e della Moderna, nei Centri di vaccinazione predisposti in provincia di Ragusa. In ottanta hanno ricevuto la somministrazione del vaccino al Giovanni Paolo II dove, a metà mattinata, ci siamo recati per verificare come stessero procedendo le operazioni.

A fare da filtro, prima di accedere al Centro Vaccinale, c'erano gli uomini della Protezione civile che smistavano gli ingressi in base agli orari (con una media di circa 16 vaccinati l'ora). Per poter accedere al Centro, era necessario mostrare ai volontari, il codice di avvenuta prenotazione eseguita tramite portale o call center. Una volta superato questo primo step, era poi possibile accedere al Centro vaccinale dove ad accogliere gli anziani, oltre al supporto dei vigili urbani, c'era un'infermiera che controllava la temperatura e verificava la presenza in elenco della persona da vaccinare. Il terzo passaggio, all'interno del Centro di Vaccinazione, prevedeva il triage e, quindi, la somministrazione del vaccino Pfizer da parte degli operatori sanitari.

«Pensavo che ci volesse più tempo - ha commentato una signora appena uscita dal Centro -, non ho atteso molto prima di ricevere il vaccino». La stessa cosa hanno detto anche molti altri e, in tanti, hanno anche af-

➔ **Positivi i commenti degli over 80: «Pensavamo ci volesse più tempo»**

fermato di aspettare questo momento da tanto e di essere arrivati a questo appuntamento con una certa preoccupazione data dalla possibilità di poter essere contagiati. Insomma, nel Centro vaccinale di Ragusa si



respirava un bel clima e la macchina ha funzionato senza intoppi, e dall'Asp assicurano che la stessa cosa è accaduta anche negli altri centri della provincia (Vittoria, Modica, Comiso e Scicli) dove sono stati vaccinati

altri 160 anziani over 80. Nell'arco della giornata di vaccinazione sono registrati anche tanti momenti speciali dalla presenza di persone che non volevano perdere alcun modo, la possibilità di ricevere la dose di vaccino contro il Covid.

E se il signor Orazio Buonafede, 100 anni, è diventato un po' il simbolo della giornata di ieri, nel Centro Vaccinazioni di Comiso non è passata inosservata la presenza di una pimpante e simpatica donna di 97 anni virtualmente abbracciata dagli operatori sanitari che operano al Regina Margherita. A Vittoria il Centro Vaccinazione di Ragusa sono stati anche il sindaco Comiso si è intrattenuto con i presenti, ha rivolto un plauso agli operatori sanitari e i vertici dell'Asp. La campagna di vaccinazione destinata agli over 80 continuerà adesso ad attraversare il territorio siciliano fino a quando ci sarà la copertura dei dosi che, comunque, anche se ancora in quantità esigue, continuano ad arrivare, ma dal Governo hanno annunciato forniture più corpose a partire da marzo. Sono oltre 5 mila gli ultraottantenni ragusani che hanno già prenotato la vaccinazione. Allo stesso modo continua la vaccinazione con le dosi di AstraZeneca per gli under e gli over 55 appartenenti alle categorie indicate dal ministero della Salute (forze dell'ordine, insegnanti eccetera) e con il vaccino della casa farmaceutica Moderna.

C. R. L. R.

I NUMERI

Test rapidi in quattro postazioni tre positivi su 781 tamponi

Alla data di ieri erano 306.759, in totale, i tamponi effettuati in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia. Di questi 94.929 sono i molecolari, 22304 i sierologici e 189.526 test rapidi. Ea proposito di test rapidi, ieri l'Asp di Ragusa ha reso noti i dati degli screening effettuati nella giornata del 19 febbraio quando, in tutta la provincia, erano operativi 4 postazioni (e 3 drive-point): Giarratana, Scicli, Modica e Ragusa.

In totale nelle postazioni organizzate dall'Asp con la collaborazione delle amministrazioni locali, sono stati eseguiti 781 test rapidi con 3 positivi riscontrati. Due positivi sono risultati a Ragusa, dove sono stati realizzati 155 test, mentre l'altro è stato riscontrato a Modica dove di test rapidi ne sono stati realizzati ben 480. Infine, 140 persone si sono presentate nel drive-point di contrada Zagarone, a Scicli (in questa fase aperto solo il venerdì) e 5 a Giarratana e, in entrambi i casi, tutti i tamponi hanno dato esito negativo. Tra i cittadini che si sono presentati nei drive-in nella giornata del 19 febbraio, 97 appartenevano a quella che viene indicata come la popolazione scolastica e nessuno di questi è risultato positivo. Sono stati oltre mille, per l'esattezza 1010, i test rapidi eseguiti, sempre per quanto riguarda la giornata di venerdì, nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia di Ragusa dove sono stati riscontrati 4 positivi al Covid 19. Nella giornata di oggi l'unico drive-in aperto in provincia, dalle 9 alle 13, sarà quello di Ispica.

Prima dose anche per un centenario: «Covid? Non ricordo una catastrofe simile»

Il commento di Orazio Buonafede al terzo piano del Guzzardi di Vittoria: è il più anziano ad essere stato vaccinato ieri in Sicilia



GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Largo agli ottantenni. È arrivato il turno del vaccino. Chi ha difficoltà deambulatorie lo riceverà a casa, chi è ancora arzillo si reca presso le sedi Asp accompagnati dai parenti. Vittoria vanta più di un record. La signora Silvia Minardi, 106 anni compiuti lo scorso 12 febbraio, riceverà la sua dose del vaccino a casa; Orazio Buonafede, 100 anni il prossimo settembre, il vaccinato più anziano della prima giornata in tutta la Sicilia, si è presentato al terzo piano dell'ospedale Guzzardi di Vittoria con l'aiuto di un bastone e con la compagnia delle figlie.

L'udito scarseggia, ma la memoria è di ferro. Anche perché si vanta di essere un grande lettore di giornali e di libri nella biblioteca di Vittoria. Da militare è stato un allievo aviatore. «Ho iniziato a lavorare nei campi a 11 anni -

dice dopo che gli è stata inoculata la sua dose - ho fatto il contadino, ho vissuto il dramma della seconda guerra mondiale e delle difficoltà economiche. Ma in 100 anni non ricordo una catastrofe come quella che stiamo vivendo. Della Spagnola ho solo i ricordi dei racconti di mia madre, ma questa pandemia dovuta al Covid è tremenda soprattutto per alcuni settori economici come il turismo, i bar e la ristorazione».

A presenziare alla prima giornata di vaccinazione ieri a Vittoria c'erano il direttore sanitario provinciale Raffaele Elia e il direttore sanitario ospedaliero Giuseppe Drago. Ieri a Vittoria sono stati vaccinati 40 ultraottantenni, nei prossimi giorni si continuerà con gli stessi ritmi. Della vaccinazione del signor Orazio Buonafede ha parlato anche l'assessore regionale alla Salute Ruggero Rizza. «Nella prima fase l'Assessorato regionale alla Salute prevede circa 5 mila vaccinazioni al giorno per la sola popolazione over 80 che si aggiungeranno a quelle già previste per le altre categorie coinvolte dal piano vaccinale». Come dicevamo ieri sono stati vaccinati anche cittadini di quasi cento anni, o che li hanno da poco compiuti, e ci sono persone oltre i 105 anni tra le oltre 110 mila che si sono prenotate. Giornate come quella di oggi ci aprono alla speranza in un momento molto significativo», ha dichiarato l'assessore Rizza. «Volemmo poter fare molto di più e aprire immediatamente la possibilità di registrazione».

➔ **«Ho vissuto il dramma della guerra mondiale»**

Orazio Buonafede intervistato dopo avere ricevuto la prima dose del vaccino

Addio Arturo Di Modica

Le sue ultime parole

«Ho ancora tanto da fare»

Fino alla fine. Stroncato da un male incurabile all'età di 80 anni ma continuato a seguire e gestire i progetti ormai quasi ultimati

DI DANIELA CITTINO

Io ho quel che ho donato». Nell'atelier di Gabriele D'Annunzio, l'artista che "visse d'arte" sino all'ultimo suo respiro, avrà avvertito i potersi sentire in pari nella bilancia della vita, lo stesso può dirsi di Arturo Di Modica che con la sua arte, visionaria e geniale, è riuscito a onarsi in maniera totalizzante.

Lo ha fatto sino alla fine, sino a quando la malattia, a 80 anni, non ha preso il sopravvento fiaccandolo ogni giorno di più e rendendolo incapace anche del quotidiano.

E quando le forze fisiche, le ultime, le più residue, lo hanno definitivamente abbandonato, lui che è sempre stato forte, tenace, coraggioso, resiliente come il suo Toro di Vittoria, lo stesso che a Wall Street è diventato un punto di riferimento mondiale, solo allora si è sentito costretto a un'ultima, disperata, resistenza con un corpo che non sentiva più come il suo.

"Ho ancora tanto da fare" ha continuato a ripetere riferendosi ai suoi lavori in progress, mentre si occupava di ricostruire una storica scultura bronzea Charging Bull (conosciuta anche come il Toro di Wall Street).

Firenze, New York e sempre Vittoria



Nasce a Vittoria il 26 gennaio del 1941. Nel 1960, all'età di diciannove anni, lascia la città natale alla volta di Firenze dove frequenta la rinomata Scuola Libera di Nudo presso l'Accademia di Belle Arti. Nel 1962 apre il suo primo studio d'arte nel cuore di Firenze. Nel 1973 decide di trasferirsi negli Stati Uniti. Si stabilisce a New York dove apre uno studio in Crosby Street nel quartiere di Soho. Qui diviene famoso per la scultura bronzea Charging Bull (conosciuta anche come il Toro di Wall Street).

per e diventare così il suo spirito museale. Nel frattempo, continuava incessantemente a lavorare nella sua "officina" d'arte.

Entrando nel Nuovo Rinascimento, il suo laboratorio, ci si accorgeva subito di essere in un'altra dimensione, come se si fosse nella stanza delle meraviglie e subito si respirava il suo "labor limae", si veniva subito circondati dalle sue sculture, dai suoi meravigliosi "animali" d'acciaio e di bronzo: un elefante da collocare nel cuore della città di Catania, un orso splendido, bianco, destrinato a Berlino e poi uno squale feroce, dai denti aguzzi.

E ancora nel suo laboratorio d'arte, dopo una lunga attesa, dettata anche dalla pandemia in corso, sono arrivati i due cavalli di otto metri quelli che, costituiscono di fatto il prototipo dei "Cavalli che combattono".

Di questi più piccoli "fighting horses", rispetto a quelli che invece avrebbero raggiunto i 40 metri d'altezza, Arturo Di Modica progettava gli assemblaggi pianificando la loro pubblica fruizione, stava persino agitando il boia migliore in cui collocarli e al periodo ottimale per la loro inaugurazione.

Sarebbe sicuramente accaduto il prossimo autunno, o sul finire del-



l'estate se la malattia non lo avesse sconfitto. Ma invece tutto questo è accaduto.

E anche se è accaduto, non significa che bisogna arrendersi. Arturo Di Modica non lo desidererebbe affatto, anzi sarebbe come negare tutto ciò che lo ha costruito non vada perduto ma soprattutto fare in modo che ciò che non ho ancora completato, si realizzi" lo andava ripetendo e lo diceva, nonostante tutto,

con il sorriso di sempre, segno del suo inguaribile ottimismo e della sua incredibile fiducia nei confronti dell'umanità tutta. Una fiducia che aveva avuto modo di conoscere già che attraverso le attestazioni, di cui ma che gli arrivavano da tutta il mondo. Venerdì sera, per l'ultimo respiro ha privato Vittoria di una sua opera, l'arte mondiale di questo straordinario protagonista di un futuro sempre più attendibile e in fiero.

IL RICORDO

DI GIUSEPPE RAITA

avamo due amici al bar. Arturo ed io. Lui era e rimarrà per sempre Arturo Di Modica, scultore di fama internazionale, autore del celeberrimo "charging bull" o Toro di Wall Street. Io sono stato e sarò un suo fan, amico per sempre, semplice pedagogo. Amici veri, lo è il grande "maestro" che tutti i giorni si ritrovano a discutere di tutto seduti sempre allo stesso tavolo dello stesso ar, nella stessa città, Vittoria, l'unico, specialissimo buen ritiro che lo temprava dopo le fatiche americane.

Affinità elettive, avrebbe detto Goethe, che ebbero a manifestarsi subito, con la sua richiesta di collaborazione. "Cosa c'è lo con te", disse stupito. "Vedi Peppe, io e te siamo legati da due cose, l'amore per nostra città e il mio "charging bull", il toro che attacca proprio come il tuo bull. Ignoravo i ritorni di un'era affatto scontato. Dalla nostra collaborazione nacquero diversi progetti. Mi piace ricordare quello chiamato "Nuovo Rinascimento". Lui teneva parecchio, si trattava un'azione molto importante che avrebbe dovuto culminare nella stimolazione di due enormi cavalli donati nel cuore della valle dell'Ip-

Gli amici importanti da Stallone a De Niro e l'impegno sociale con un sogno interrotto interamente dedicato alla sua amata terra



Sopra Sylvester Stallone e Robert De Niro in una foto di scena del film girato assieme «Il grande maestro». Entrambi erano amici importanti di Arturo Di Modica. A destra, lo scultore con lo stilista Diego Cortez con cui, di recente, aveva animato numerose iniziative di solidarietà a livello cittadino.



«**SOLIDALE.** Durante il lockdown finanzia di tasca sua centinaia di pacchi spesa per i concittadini»

usciamo a coinvolgere le scuole ottenendo la collaborazione del Co-

mune. Ma a spegnere il sogno intervennero prima la pandemia e poi il terribile male che lo è portatosi via. L'auspicio mio e dei parenti e della prossima amministrazione comunale, le possa esaudire l'ultimo desiderio del grande artista, piazzare i suoi cavalli nel cuore della valle dell'Iparr. Ricordo che gli brillavano gli occhi quando mi raccontava cosa accadde quel fatidico 14 dicembre del 1988 quando lui e un gruppo di fedeli, mi piazzarono il celebre toro nei pressi di Wall Street. "Volevo dare New York un'opera importante, un messaggio di fiducia all'America e a tutto il mondo".

Nel breve periodo della nostra micidiale non mi ha fatto mancare racconti e gli avvenimenti anche curiosi che lo hanno riguardato. Come l'amicizia con Mick Jagger dei Rolling Stones e con la "pantera nera" Grace Jones. O l'incontro ravvicinato e infatti affatto piacevole con il boss John Gotti. Mi raccontava di aver parlato con almeno un paio di presidenti americani e di aver conosciuto lo star del calibro di De Niro, Stallone e Sting. Un uomo carismatico e assai generoso. Una generosità messa durante il lockdown del 2020 con centinaia di pacchi spesa che l'amico Arturo finanziò di tasca propria e inviava ad altrettanti famiglie vittoriane in difficoltà.

Una vita al massimo la sua, senza mai però perdere di vista un solido riferimento, l'arte, e un approdo, quello, la sua amata città. Almeno questo suo desiderio è stato esaudito.



IL PROVVEDIMENTO



CITTÀ DI VITTORIA

LUTTO CITTADINO

La città prende così il suo lutto, un'emozione e un'impulso a riproporre la città di Vittoria alle radici ed alla memoria internazionale. A questo grande, ma è un'emozione, ha lasciato un'impulso indimenticabile nel mondo dell'arte e della cultura contemporanea.

Alle città di sempre di far tornare verso il suo ricordo e la sua opera opera in tutti i continenti.

Insperatamente e con amore di profonda amore dell'arte e della cultura, si è ritrovato alla scoperta del suo ricordo.

Arturo Di Modica

E la commissione proclama un giorno di lutto cittadino

"Ciao mio Arturo, mi mancherà" così il commissario straordinario Filippo Dispenza ha così detto ad Arturo Di Modica, con il quale era nato un rapporto di amicizia durante la firma del "Patto per la sicurezza" siglato al Teatro comunale alla presenza del capo della Polizia Franco Gabriellini. La Commissione straordinaria ha dichiarato il lutto cittadino per lunedì prossimo, giorno dei funerali presso la chiesa di San Giovanni Battista alle 16. La camera ardente dello scultore di fama internazionale all'interno della sala "Emasuele le Guaidice" dentro il teatro di Vittoria.

"Arturo Di Modica - ricorda ancora il commissario Dispenza - è stato un grandissimo visionario scultore ed un geniale arguto artista, celebrato e conosciuto nel mondo intero, specie per alcune sue opere visitate ogni giorno da migliaia di persone, ma anche un uomo coraggioso ed intraprendente che ha voluto anche imporre con estrema tenacia la sua arte universale. È stato un grande essere ed una grande emozione per me aver avuto la possibilità di conoscerlo ed incontrarlo più volte nel corso di questo avventuroso viaggio a Vittoria. Tra noi era nata una spontanea ed immediata complicità di amicizia, tanto che avevo voluto invitare al primo importante atto dell'azione della Commissione per la firma del Patto per la sicurezza. Grazie al suo acume, alla sua passione e alla sua dedizione per il mondo". La Commissione ricorda anche il progetto che il maestro aveva in mente di realizzare presso la valle dell'Iparr. "Un progetto ambizioso, che prevedeva di posizionare due grandi cavalli alti 40 metri sulle sponde del fiume Ippari. Un impegno a cui il maestro lavorava da tempo ma che purtroppo subì una brutta battuta d'arresto. Lo ricordiamo anche per la sua profonda umanità e la sua straordinaria intelligenza".

L'incontro coi candidati e la promessa solenne per valorizzarne l'opera

Il resoconto della riunione dello scorso 29 agosto e gli impegni presi

GIUSEPPE LA LOTA

L'idea di incontrarlo era stata di Salvatore Di Falco, ma gli altri 3 candidati Piero Gurrieri, Francesco Aiello e Salvo Sallemi la raccolsero al volo. Era il 29 agosto dell'anno scorso quando i 4 candidati sindaco di Vittoria, sapendo di votare il 4 ottobre, decisero di incontrare il maestro per siglare un patto e una promessa solenne. Chiunque fosse stato sindaco di Vittoria avrebbe avuto l'obbligo di realizzare il progetto artistico che Di Modica voleva per la sua città natale. Un incontro cordiale, aperto e chiuso con delle strette di mano impegnative.

Appena sparsa la notizia della sua morte, i 4 candidati che l'avevano incontrato l'ultima volta il 29 agosto, lo hanno ricordato con comunicati stampa o con post social nei rispettivi profili. "Di Arturo Di Modica - scrive Salvo Sallemi - conserverò per sempre la forza, l'energia e la capacità visionaria che mi ha trasmesso l'ultima volta che l'ho incontrato. Aveva voluto un confronto con tutti i candidati a sindaco ed era riuscito a unire, così come ha fatto con la sua arte, e a chiedere impegni precisi alla politica. Arturo avrebbe potuto vivere altrove, non entrare nel dibattito cittadino e invece lui ha sempre scelto di combattere e lottare per la città. Da questo grande artista voglio trarre ispirazione: non dobbiamo perdere la capacità di osare, non dobbiamo perdere i nostri sogni. Nonostante fosse già provato dalla malattia ho trovato in lui un'energia e una voglia di futuro incredibili", ha affermato.

Salvatore Di Falco lo ricorda così: "Ciò che mi disse all'orecchio la scorsa estate guardandomi negli occhi resterà chiuso nel segreto dei miei ricordi. Un artista del suo calibro non muore mai. Restano le sue opere e tutto ciò che ha fatto per il mondo. Il Maestro Di Modica accettò subito e



È il 29 agosto del 2020 e il maestro Arturo Di Modica incontra i quattro candidati a sindaco. Sopra, da sinistra: Sallemi, Di Falco, Di Modica, Aiello e Gurrieri. Sotto, un altro momento dell'iniziativa.



con entusiasmo la mia proposta di incontrare insieme tutti i candidati a sindaco nella sua casa-museo per siglare un'intesa che impegnava il futuro primo cittadino a mantenere la promessa di valorizzare il suo lavoro e le sue opere".

Di "Parco di Arturo" scrive Piero Gurrieri: "È proprio mentre parlo con il grande maestro Arturo Di Modica, proprio mentre mi si illuminano gli occhi posando lo sguardo sulle sue opere, comincio a sognare ad occhi aperti una Città Capitale d'Arte, una Vittoria della cultura e di una bellezza che profuma di lavoro, come queste grandi Mani nella piazza delle

Primizie, come i due grandi Cavalli che, da qui a poco - mi auguro, ne sono certo - saranno i Guardiani della Valle dell'Ippari grazie alla generosità del maestro, al suo atto d'amore per Vittoria, che adesso abbiamo il compito di portare a compimento".

"Artista del mito" lo definisce Francesco Aiello. "Il sogno di Arturo Di Modica era la rinascita civile e culturale della Valle dell'Ippari con la forza dell'arte. Già definito e approvato 16 anni fa persino nella pianificazione urbanistica. Il parco suburbano della Valle dell'Ippari che intollereremo ad Arturo Di Modica. Quel sogno inseguiremo grazie "Artista del Mito".

IL CORDOGLIO DEL GOVERNATORE MUSUMECI

«È stato un grande siciliano di fama internazionale»

"Quando ieri mattina ho saputo della sua scomparsa, mi sono commosso ricordando un episodio di oltre un anno fa, poco prima che scoppiasse la pandemia. Mi trovavo a New York, per una visita istituzionale, e il maestro Di Modica, avendo saputo della mia presenza, volle a tutti i costi incontrarmi. Ci teneva a conoscere personalmente il presidente della sua Regione, alla quale continuava a essere legato da un filo indissolubile, nonostante visse, ormai da tempo, in America. Siciliano di fama internazionale, aveva mantenuto la sua umiltà e dovunque era stimato e ben voluto. Alla famiglia va il cordoglio mio e dell'intero governo".

Lo ha dichiarato il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, ricordando lo scultore di Vittoria, Arturo Di Modica. E l'assessore regionale ai Beni culturali Alberto Samonà aggiunge: "Per la Sicilia e per il mondo intero è un triste giorno perché, stanotte, all'e-

tà di ottant'anni, dopo una lunga malattia, è venuto a mancare, nella sua casa di Vittoria, il Maestro Arturo Di Modica, il celebre artista noto per il "Toro di Wall Street", "Charging Bull". Un'altra sua opera, "Bund Bull", questa volta raffigurante un animale più giovane e rappresentante la rampante società cinese, venne installata, nel 2010, a Shangai. Sicuramente, però, quella a cui teneva di più sarebbe stata la sua ultima, "I Cavalli dell'Ippari", pensata per la sua città, un progetto che avrebbe visto un arco, formato da due cavalli rampanti, sempre in bronzo, posti l'uno di fronte all'altro e da piazzare nell'omonima valle nei pressi di Vittoria. "Emblema della genialità siciliana - afferma Samonà - Di Modica fu un'anima navigante che lo portò, prima, ad aprire uno studio a Firenze, poi, dal 1973, nella grande Mela, per ritornare, infine, alle sue salde radici".

Primo Piano

Pensava solo in grande anche nell'amore per la sua terra natia

Rinascimento. Dalle imprese artistiche alla fattoria didattica dove il suo grande «Bull» riusciva a sconfiggere il bullismo

ELISA MANDARÀ

Corrono repentini baluginii stamattina sulla superficie lucida della prorompente bellezza del Toro di Wall Street. Il dinamismo della sua carica sprigiona vitalismo, il suo sistema costruttivo di forze si protende in avanti come un inno alla potenza energetica dell'ottimismo.

Non è stato solo il suo americano "Charging Bull" Arturo Di Modica, scomparso due giorni fa nella sua natia Vittoria. Non lo è stato, ma certo il suo sontuoso colosso bronzeo - icona newyorkese, oggi seconda, per numero di visitatori, solo alla Statua della Libertà - è eccellente sintesi della incisiva atipica personalità dell'artista. Corre una luce a tratti elettrica stamattina sul metallo serico di un simbolo mondiale di ripresa, pensato in grande dal suo artefice, che dispiegava lungo tre tonnellate, trent'anni fa, un sogno americano e mondiale, tingendolo per di più dei colori epici di un'impresa che è stata acme e stigma della bruciante audacia dell'artista e dell'uomo. Non era stata accordata da nessuna autorità l'installazione oggi leggendaria nella Broad Street, di fronte al New York Stock Exchange, di quella possente scultura, ispirata all'allora trentenne Di Modica dal duro lunedì nero per la finanza mondiale del 1987, convertito dalla creatività in figurazione iconica, muscolare, della ripresa, perentoriamente donata alla sua nuova patria d'adozione, dove, con lo studio in Crosby Street, nel quartiere di Soho, aveva impiantato il suo sogno universale.

Chi ne ha avuto amica frequentazione, come il pittore Arturo Barbante, testimonia che la malattia seria che quindici anni fa lo ha investito, non aveva fatto arretrare di un passo la sua visione temeraria, visceralmente proiettata a un ideale classico, incorruttibile, di bellezza. E scintille di eternità spandono infatti i suoi generosi progetti dedicati alla sua terra d'origine, che compartiva la vita e la cittadinanza dell'artista: progetti agognati e costruiti con la mente e con le mani - come da perfetto genio faber cinquecentesco - in primis il "Nuovo Rinascimento", che solo in parte Arturo Di Modica aveva potuto intraprendere, e che ha condensato i sensi profondi di un impegno artistico, culturale e sociale. Voleva essere una scuola internazionale che radunasse intelligenze e creatività di giovani di tutto il mondo, il suo Nuovo Rinascimento, concepito nella sua grande tenuta, ove, con la scuola, aveva previsto parchi, un anfiteatro, e il poeticissimo Piazzale delle Primizie, che esibisce oggi, assieme alle celebri sublimi grandi Mani - di classica cifra - diverse effigi marmoree polichrome dei prodotti della terra, erigendo della terra un monumento alla produttività.

La "bottega" internazionale si spingeva a finalità educative, oltre che artistiche, di contrasto alla prevaricazione tra ragazzi, finalità coltivate in collaborazione col pedagogista vittoriese Giuseppe Raffa, da spendere in scuole e cantieri educativi. Il "Charging Bull" si faceva immagine veico-



Lavori in corso. L'edificio di fine Settecento acquistato dall'artista per diventare spazio museale.

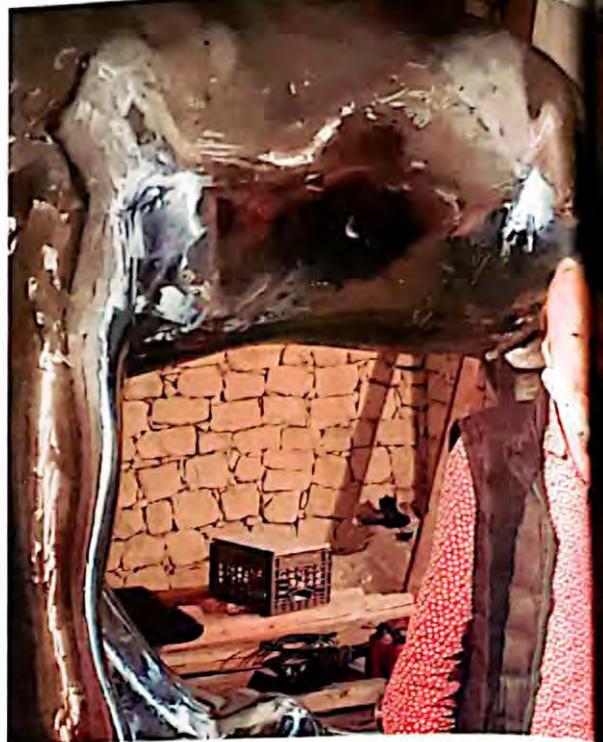


Barbante. Amico di vecchia data, il prof. Arturo Barbante ha sempre seguito da vicino la carriera artistica del maestro Di Modica.

lante forza, coraggio, altro dalla sovrapproduzione, altro dal bullismo, che può trovare soluzione nella scoperta, da parte dei ragazzi, di una passione autentica in cui credere e lavorare, quale può essere l'arte.

Pensava sempre e solo in grande Arturo Di Modica, che aveva acquistato e restaurato un notevole edificio di fine Settecento, nel quartiere arioso bellissimo di San Giovanni, nella sua Vittoria. Corpo e anima l'artista divideva tra questa e l'altra riva dell'Atlantico, stabilendo relazioni artistiche internazionali che hanno portato esemplari in bronzo del suo Toro a Stamford, Amsterdam, Abu Dhabi, Dubai, Shanghai, dove il "Bund Bull" celebra dal 2010, con la sua giovane età, il crescente dinamismo dell'economia del Paese.

Ma il cuore di Arturo Di Modica ha battuto tocchi inequivocabili d'amore per la sua terra. Assumendosi in prima persona l'investitura e gli importanti oneri, lo scultore aspira a un rinascimento per Vittoria e per l'area iblea tutta. E disegna un grande museo internazionale di scultura e pittura contemporanea nel palazzo vittoriese acquistato nel centro storico antico. Affida il rilancio culturale e turistico di questa porzione affettiva di sud al suo museo, che esporrà, assieme a quelle di maestri italiani e stranieri, opere dell'artista, che in un cursus lungo nella scultura, ha viaggiato negli stili, forte di una formazione regolare accademica prestigiosa, a Firenze, dove maturava una cifra passata dai lavori anonici eleganti degli anni Settanta, alla riconoscibilità di una figurazione, condotta su un modellato morbido, incisivo, di disinvolt-



CUORE. Assumendosi in prima persona l'investitura e gli importanti oneri, aspirava a un nuovo rinascimento per Vittoria e l'area iblea tutta con un grande museo

ta potenza espressiva, di magra e impeccabile fattura.

L'ultimo tassello del sogno era straordinario "Cavalli di Ippari". Arturo Di Modica li ha realizzati in acciaio, nelle importanti dimensioni di otto metri d'altezza. Malgrado la pure maestosa, è solo il primo esemplare di un complesso gruppo di quaranta metri che, una volta, è grandiosa ambizione di un turismo mondiale a sua volta. La tentazione al sogno viene, diciamo, a occhi socchiusi, dagli stalli di Arturo Di Modica spinti sulle acque dell'amato Ippari, compennano, come in desiderato arco, rimodellando l'aria in sfavillante arco, doppiando la triste fontana sfidando i silenzi del cielo.

Due cavalli di bronzo sulle sponde dell'Ippari era l'ultimo progetto a cui stava lavorando



DANIELA CITINO

Non basta una sola vita per realizzare i propri sogni. Non basta mai a nessuno. E non basta, soprattutto, se sei Arturo Di Modica e hai voluto impastare la tua vita con la tua arte e la tua arte con la tua vita. Senza mai volere tracciare limiti e confini. Piuttosto creando, costantemente e continuamente, tra arte e vita, ripetute e varie intersezioni e contaminazioni. Tutto ciò era reso possibile dal fatto che ciò che in Arturo Di Modica riusciva a diventare materia nelle sue mani d'artista, era già stato pensato nella sua testa e, ancora prima, forse molto più a lungo, era stato tenuto nel suo cuore.

E nel suo cuore, da alcuni anni, aveva preso vita un altro grande sogno, un'altra gigantesca idea, ugualmente fantastica, pazzesca e straordinaria, proprio come lo era stata la prima, quella che era riuscito a realizzare e che lo aveva così reso una celebrity americana, dallo spessore internazionale. Solo che, questa vol-

ta, proprio perché il sogno era germogliato nella parte più intima e "familiare" del suo cuore, il dream coltivato aveva molto a che fare con la sua terra natia, quella in cui era nato e cresciuto, quella in cui aveva vissuto da ragazzo sino a diventare un giovane uomo e decidere solo allora di andare via.

Prima, a Firenze, la città del Rinascimento, dell'accademia, dello studio, e poi, a New York, la "grande mela", la città delle mille luci, quella che non dorme mai. Quella New York che nell'immaginario collettivo è la città del self made man; e per questo è la città, nella quale, il corso della vita può veramente cambiare all'improvviso. Ed è qui che uno scultore sconosciuto, un artista dalla parlata slang siculo-americana, dalla tempra forte e temeraria, dall'animo intraprendente e determinato, può ritrovarsi nell'arco di una notte d'inverno, gelida e immersa nella neve, prenatalizia, dall'altra parte della città: da Soho a Wall Street.

Invece, il suo cuore (e questo forse, nemmeno lui lo sapeva) era rimasto laddove ha origine il tutto: laddove ogni cosa dovrebbe poter tornare ogni volta, ritornare in ordine, nella sua casella più giusta. Sempre più negli ultimi anni della sua esistenza, testa, cuore, arte e vita erano al servizio di questa sua fantastica, inimitabile, straordinaria idea: piazzare due immensi cavalli di bronzo, alti 40 metri, l'uno dinanzi all'altro sulle sponde del fiume Ippari, in quel corso d'acqua, un tempo traghettatore di civiltà e meraviglie antiche, e che, adesso, annaspa tra i resti e gli scarichi di una pseudo civiltà urbana che sembra non amarlo troppo.

Ma non Arturo Di Modica, che proprio da lì, da quella valle e da quel fiume, voleva poter ricominciare tutto. E non solo per sé, per congiungersi con l'origine del suo tutto. Lo desiderava ardorosamente per la sua città che gli aveva fatto dono più grande. Quello di aver messo al mondo.

LA VISIONE. Sono alti 40 metri per celebrare un corso d'acqua che ha fatto la storia





PANORAMICA



PIAZZA ITALIA

Il cavallo ipparino

Lo scultore aveva già fatto dono di alcune sue opere alla città di Vittoria. Da ricordare, in particolare, anni fa, sotto la sindacatura di Giuseppe Nicotia, l'inaugurazione del cosiddetto «Cavallo ipparino» in piazza Italia, ancora oggi meta prediletta di numerosi appassionati d'arte.



RAGUSANI NEL MONDO

Premiato due volte

Aveva già ottenuto un riconoscimento nel 2000, bisò nel 2010, il premio «Ragusani nel mondo» lo ha omaggiato come ambasciatore della cultura iblea nel mondo. Ovviamente, ha ricevuto premi e riconoscimenti in tutto il mondo. Ma quelli ottenuti sul proprio territorio erano in qualche modo più cari.



LA PROPOSTA

«Intitoliamogli spazio importante»

«Il suo nome dovrà essere ricordato dalle future generazioni. Oltre a una via o una piazza, la memoria del maestro dovrà essere perpetuata attraverso l'intitolazione di una realtà importante della nostra città», così il segretario dell'associazione Reset, Alessandro Mugnas, sullo scultore scomparso.

LE IMPRESE

GIUSEPPE LA LOTA

«Vita d'artista» intitolava Carlo Cassola un suo romanzo del 1975 per parlare dell'arte di Renato Guttuso. Una vita d'artista è quella che ha trascorso Arturo Di Modica, noto in tutto il mondo per le sue imprese epiche oltreoceano, ma un po' nell'ombra nella sua natia Vittoria, la stessa che oggi lo piange e lo elegge «Divino dell'Arte» degno di entrare all'Olimpo dell'immortalità.

Nella vita di Arturo Di Modica deceduto a 80 anni c'è un altro Arturo di poco più giovane, vittoriese, meno famoso ma artista, pittore e vulcanico organizzatore di eventi e di kermesse che lasciano il segno. Arturo Barbante, 76 anni, ha convissuto momenti e ideali artistici con il maestro scultore di tori, cavalli, pesci, animali di ogni tipo e in ultimo anche di primaticci in onore della tradizione ipparina. Lasciamo ai critici d'arte di commentare l'arte di Arturo Di Modica. Ricordiamone, invece, la leggenda; che leggenda non è ma cronaca, di come «beffo» la polizia americana per ben due volte: nel 1977 e nel 1989. Impresaggeniali che solo i grandi come Di Modica possono esprimere. Arturo Barbante ci affabula, grazie anche agli articoli di giornali americani dell'epoca che conserva gelosamente. Ci narra che Arturo si reca in America giovanissimo per avere una vita più libera. A New York sfrutta bene l'amicizia con il ristoratore veneziano Harry Cipriani. Alla fine degli anni '70 pensa che in America le gallerie d'arte sono nelle mani dei mercanti e dei potentati economici.

E pensa che per emergere e farsi notare bisogna compiere un'azione eclatante. Nel 1977 escogita un piano diabolico al Rockefeller Center. Annota minuziosamente quanto tempo impiegano le guardie locali per la pausa pranzo. In quegli intervalli piazza 15 sculture al Rockefeller. Il mattino dopo viene ricercato dalla polizia. «Io sono un artista, uno scultore», risponde Arturo, «e per farmi notare ho bisogno di fare qualcosa di

Di notte e con una gru scaricò il Charging bull eludendo la sorveglianza N.Y. Stock Exchange grinchies can't bear Christmas-gift bull



eclatante». Per quella esuberanza artistica molto stravagante si becca una multa dalle autorità locali ma un giudice di New York rimasto incantato dall'intrepido Arturo gli paga la sanzione e si complimenta per quelle opere d'arte. Inizia così la notorietà di Arturo Di Modica nella città della Grande mela. Da quel momento diventa famoso negli Usa e Repubblica, scoperto il suo quartiere a Soho, gli dedica una pagina con titolo a 7 colonne, definendolo tra i 10 migliori artisti italiani negli Stati Uniti.

Ma il bello deve ancora arrivare, racconta sempre il suo amico Barbante, depositario di tutte le imprese pubbliche e private dell'artista vittoriese. Il 15 dicembre del 1989, un mese dopo la caduta del muro di Berlino,



IL RACCONTO. Nel 1977 piazzò quindici sculture al Rockefeller center. E si fece notare dal pubblico e dalla critica. Ma il suo capolavoro lo compì a Wall Street nel dicembre del 1989

NEW YORK POST



Alcuni articoli dei giornali newyorchesi che celebrano l'impresa dello scultore ipparino.

Arturo Di Modica innalza il Toro di Wall Street con le stesse modalità di 12 anni prima al Rockefeller Center. Si arma di gru, elude la sorveglianza dei poliziotti e di notte colloca sotto un gigantesco albero di Natale il Charging Bull destinato a diventare il simbolo del potere economico di tutto il mondo e meta di pellegrinaggio continuo. La mattina del 16 dicembre Di Modica è di nuovo ricercato dalla polizia. Gli intimano di togliere la scultura, lui esegue e il giorno dopo la borsa crolla. Le autorità statunitensi capiscono che il toro è un porta fortuna per l'economia mondiale e autorizzano a riposizionarlo in un altro posto: Wall Street o Bowling Green. E lì si trova ancora la scultura. Tre tonnellate e mezzo di bronzo da ammirare estasiati. Lo stesso esemplare artistico successivamente è stato collocato ad Amsterdam e a Shanghai.

Arturo Barbante narra le imprese eroiche dell'amico scomparso dopo una lunga malattia e si commuove. «Il suo sogno», dice «era il Piazzale delle Primizie a Vittoria. Era più grande di me di 4 anni. La nostra amicizia risale agli anni della giovinezza. Avevo 20 anni quando fece una mostra nel 1964». Arturo Di Modica lottava contro la malattia quando il sindaco Giuseppe Nicotia gli affidò l'assessorato alla Cultura, mandato che non poté concludere per la sua salute. Nella sua vita ha ricevuto una miriade di premi importanti e riconoscimenti locali e mondiali. Il premio «Ragusani nel Mondo» nel 2010, il Vittoria insigne, il «Grappolo d'oro» per volere dell'imprenditore agricolo Peppe Dezio.

Chi è stato quel ragazzo che si diplomò alla Scuola del Nudo a Firenze prima di emigrare in America? È stato più di un artista - dice il magistrato vittoriese Bruno Giordano - estroso, coraggioso, ambizioso, generoso, provocatore. Ha visto il mondo come altri non l'hanno visto e ha dato al mondo molto di più di quello che ha avuto e visto. Un visionario della bellezza. Voleva donare a Vittoria la grandezza che merita. Un'opera incompleta, come capita ai grandi».

VITTORIA

Occupò la sede del civico consesso Assolto Aiello

SALVO MARTORANA

VITTORIA. L'ex sindaco di Vittoria Francesco Aiello è stato assolto in Tribunale con formula piena. Era accusato di avere occupato la sede del consiglio comunale nel novembre del 2011. Il processo nasce a seguito di denuncia dell'allora presidente del consiglio comunale, Salvatore Di Falco, e del sindaco del tempo, Giuseppe Nicosia. L'occupazione scattò dopo la mozione proposta da Aiello, all'epoca consigliere comunale, sulla relazione finale della Commissione d'indagine consiliare sul servizio raccolta rifiuti nel periodo 2006-2009. La sentenza assolutoria è stata emessa dal presidente della sezione penale Vincenzo Panebianco, nella sua veste di giudice monocratico.

L'accusa aveva chiesto la condan-

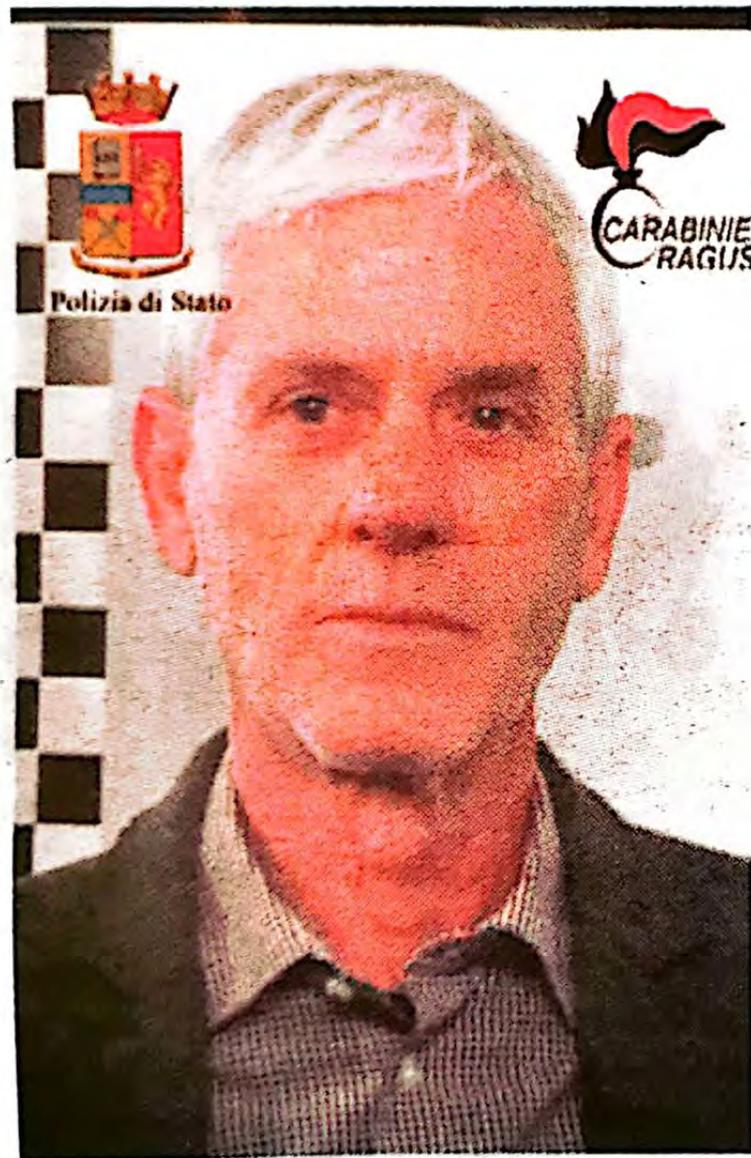


Francesco Aiello

na dell'imputato ad un anno di reclusione, il minimo edittale. Per l'assoluzione si è pronunciato l'avvocato difensore Giuseppe Russotto. I fatti erano già prescritti ma Aiello ha rinunciato a questo beneficio. Nel suo intervento l'avvocato Russotto ha evidenziato che nessuna prova è stata fornita a sostegno dell'accusa, anzi proprio le prove orali del pm hanno dimostrato l'insussistenza del reato. "Secondo quanto detto in aula dal segretario generale Reitano, la mozione presentata da Aiello relativa alle assunzioni all'Amiu, fu rigettata ma Aiello si limitò a chiedere la sospensione per consentire alle forze politiche di interloquire e la richiesta venne accolta. In aula non ci furono atti violenti o minacciosi". ●

VITTORIA

Processo Survivors, il 2 marzo altra udienza chiuderà l'istruttoria



VITTORIA. s.m.) Sarà necessaria un'altra udienza, fissata per il 2 marzo, per concludere l'istruttoria nel processo nato dall'operazione "Survivors" coordinata dalla Dda di Catania con il supporto investigativo di polizia e carabinieri. Il Tribunale, infatti, ha accolto la richiesta del pm citando altri tre ufficiali di polizia giudiziaria, ai sensi dell'articolo 507 del Codice di procedura penale che regola l'ammissione di nuove prove. Il blitz permise - secondo l'accusa - di appurare l'esistenza di un sodalizio criminale riconducibile alla "stidda", che tra Vittoria e Comiso era dedito ad estorsioni ai danni di commercianti. Tra i 24 imputati ci sono anche i vittoriosi Giambattista Ventura (nella foto), 61 anni e Filippo Ventura 65. Il pm è Raffaella Vinciguerra.

società & cultura



Addio a Stagnaro
l'"inventore"
di Topo Gigio

SERVIZIO pagina 23

LUTTO PER L'ARTE

È morto a 80 anni l'artista Di Modica: scolpì il Toro di Wall Street, mito che lo rese celebre in tutto il mondo

GIUSEPPE LA LOTA

La "Grande Bellezza" della città di Vittoria. Questo è stato Arturo Di Modica, artista e scultore di fama mondiale grazie al suo Toro che campeggia a Wall Street dall'inverno del 1989, l'anno della caduta del muro di Berlino. La critica e le persone che gli hanno voluto bene lo definiscono come un artista versatile, visionario, sognatore e provocatore. E anche geniale se analizziamo i metodi escogitati per beffare la polizia newyorkese per ben due volte nel tentativo di piazzare le sue sculture e il Toro a Wall Street. Ci provò la prima volta nel 1977 collocando 15 sculture al Rockefeller Center, che dovette togliere subendo una sanzione che non pagò mai grazie alla benevolenza di un intuitivo giudice americano. Ci riprovò la notte del 15 dicembre del 1989 a Wall Street. Preparò il piano calcolando il tempo della pausa dei poliziotti. In quell'arco temporale piazzò il toro sotto un gigantesco albero di Natale ma il giorno dopo gli fu intimato di rimuoverlo. La borsa calò a picco e le istituzioni americane decisero di accogliere la statua del toro a Wall Street, dove si trova ancora adesso come simbolo dell'economia e del benessere mondiale.

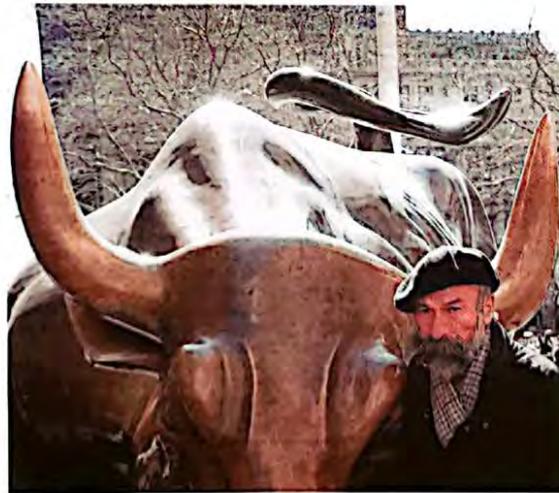
La Commissione straordinaria ha dichiarato il lutto cittadino nel giorno dei funerali che saranno celebrati nella chiesa di San Giovanni lunedì pomeriggio. Adesso la salma dell'artista si trova nella camera ardente allestita all'interno della sala "Emanuele Giudice" dentro il Chiostro delle Grazie.

«Arturo Di Modica - ricorda il commissario Filippo Dispenza - è stato un grandissimo visionario scultore e un geniale arguto artista, celebrato e conosciuto nel mondo intero, specie per alcune sue opere visitate ogni giorno da migliaia di persone, ma anche un uomo coraggioso ed intraprendente che ha voluto anche imporre con estrema tenacia la sua arte universale». I 4 candidati che il prossimo 2 maggio si contenderanno la poltrona di sindaco nelle elezioni del primo turno, avevano incontrato l'artista il 29 agosto del 2020. Alla sua presenza avevano preso l'impegno solenne di realizzare il progetto artistico nella Valle dell'Ippari che Di Modica aveva in mente per la sua città. Stava lavorando a un'ultima grande opera che voleva regalare alla sua città: due cavalli in bronzo da 40 metri situati uno di fronte all'altro a sormontare il fiume Ippari: un sogno rimasto incompiuto. Voleva fare diventare casa sua un centro di aggregazione mondiale di artisti giovani. Anzi, per essere precisi in quel laboratorio, con un soffitto



Arturo, grande bellezza e solitudine

Il personaggio. Estroverso, geniale, unico: lasciò New York per tornare nella sua Vittoria dove sognava un nuovo Risorgimento che non arrivò



Arturo Di Modica, artista e scultore di fama mondiale grazie al suo Toro che campeggia a Wall Street dall'inverno del 1989, l'anno della caduta del Muro di Berlino

IL RICORDO

«Quando stamane ho saputo della sua scomparsa, mi sono commosso ricordando un episodio di oltre un anno fa, poco prima che scoppiasse la pandemia. Mi trovavo a New York, per una visita istituzionale, e il maestro Di Modica, avendo saputo della mia presenza, volle a tutti i costi incontrarmi. Ci teneva a conoscere personalmente il presidente della sua Regione, alla quale continuava a essere legato da un filo indissolubile, nonostante vivesse, ormai da tempo, in America. Siciliano di fama internazionale, aveva mantenuto la sua unità e dovunque era stimato e ben voluto. Alla famiglia va il cordoglio mio e dell'intero governo». Lo dichiara il presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci**, ricordando lo scultore di Vittoria, Arturo Di Modica, autore dello storico toro di Wall Street, scomparso la notte scorsa. «Oggi per la Sicilia e per il mondo intero è un triste - sottolineo l'assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana **Alberto Samonà**, ricordando l'artista, scomparso ieri, le sue opere sparse dovunque e l'ultima, incompiuta - Sicuramente, però, quella a cui teneva di più sarebbe stata la sua ultima, "I Cavalli dell'Ippari", pensata per la sua città, un progetto che avrebbe visto un arco, formato da due cavalli rampanti, sempre in bronzo, posti l'uno di fronte all'altro e da piazzare nell'omonima valle nei pressi di Vittoria».

alto oltre 20 metri, si perdeva lo sguardo nel sogno di metterci dentro artisti di spessore che avrebbero insegnato ai giovani come diventare grandi e realizzare quel nuovo Risorgimento di cui Arturo Di Modica si riteneva precursore e promotore.

Arturo Di Modica andò in America dopo essersi diplomato alla Scuola del Nudo di Firenze. «È stato più di un artista - dice il magistrato di Cassazione vittoriese Bruno Giordano - estroso, coraggioso, ambizioso, generoso, provocatore. Ha visto il mondo come altri non l'hanno visto e ha dato al mondo molto di più di quello che ha avuto e visto. Un visionario della bellezza. Voleva donare a Vittoria la grandezza che merita. Un'opera incompleta, come capita ai grandi».

«E come molti grandi - Non è riuscito a completare la sua vita e mi ha lasciato una sensazione di grande solitudine - dice il pittore Giovanni Robustelli - Lui ha lasciato la grande mela perché voleva grande Vittoria e a Vittoria essere grande. Una città non dovrebbe mai lasciare soli i suoi figli». Eppure lui, soprattutto negli ultimi anni, era profondamente solo. Solo nelle sue passeggiate in centro, solo con lo sguardo perso nel vuoto e nei ricordi di una vita che gli ha dato molto e a cui continuava a chiedere di più con la fretta di un ragazzino che vuole realizzarsi e raggiungere un obiettivo o, forse, di un anziano che non ha più tempo e sa che i suoi sogni rischiano di fermarsi là, dove la morte li ha fermati. Solo perché tanti amici, tali forse non erano: «Molte persone si dicono miei amici - diceva - ma quanti lo sono veramente?». Lo ricorda commosso il suo amico Arturo Barbante vittoriese, pittore: «In vita Arturo non ha ricevuto quanto meritava. Perché il mondo dell'arte è avaro. A chi si ispirava Arturo? A Michelangelo. Chi sarà il suo erede? Nessuno, Arturo era unico».

